

IV trimestre 2011

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Con la pubblicazione dei dati del quarto trimestre del 2011, l'Istat diffonde le serie storiche coerenti con i Conti annuali per settore istituzionale aggiornati per il periodo 2008-2011, i quali vengono pubblicati contestualmente.

■ Nel 2011 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 12%, il valore più basso dal 1995, con una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre essa è stata pari al 12,1%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma più bassa di 0,8 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2010.

■ Nel 2011 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato del 2,1%. Nell'ultimo trimestre dell'anno esso ha registrato un aumento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto a quello corrispondente del 2010.

■ Tenuto conto dell'inflazione, pertanto, il potere di acquisto delle famiglie nel 2011 è diminuito dello 0,5%. Nell'ultimo trimestre dell'anno la riduzione è stata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% rispetto al quarto trimestre del 2010.

■ Nel 2011 la quota di profitto delle società non finanziarie si è attestata al 40,4%, il valore più basso dal 1995, con una riduzione di 1,1 punti percentuali rispetto al 2010. Nel quarto trimestre, essa è stata pari al 40,3%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010.

■ Nel 2011 il tasso di investimento delle società non finanziarie è stato pari al 22,3%, in lieve riduzione rispetto al 22,2% dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre si è attestato al 21,8%.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2007-IV trimestre 2011, dati destagionalizzati

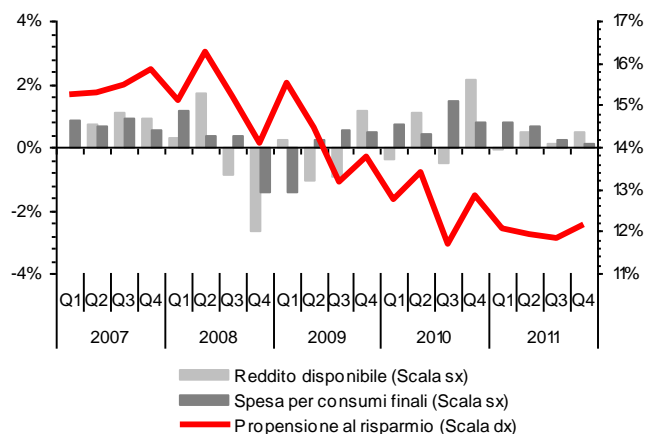
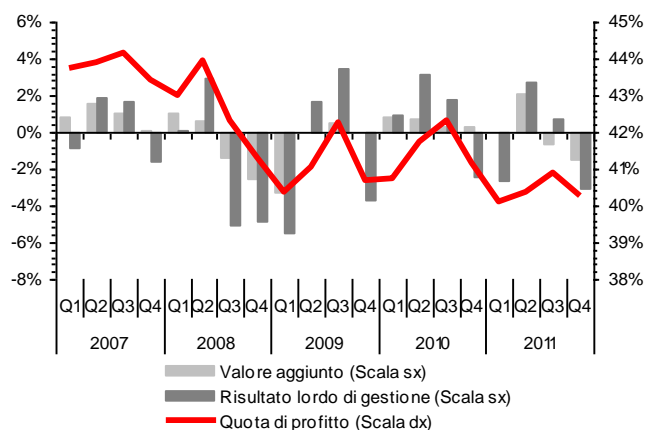


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2007-IV trimestre 2011, dati destagionalizzati



Reddito, potere di acquisto e risparmio delle famiglie

Nel 2011 la propensione al risparmio delle famiglie (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) si è attestata al 12%, il valore più basso dal 1995, registrando una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In particolare, nel quarto trimestre la propensione al risparmio delle famiglie, calcolata sui dati destagionalizzati, è stata pari al 12,1%, 0,3 punti percentuali in più rispetto al trimestre precedente. Nei confronti del corrispondente trimestre del 2010 la diminuzione è pari a 0,8 punti percentuali.

Nella media del 2011 la riduzione del tasso di risparmio è il risultato di una crescita del reddito disponibile (+2,1%) più contenuta rispetto alla dinamica della spesa per consumi finali (+2,9%) espressa in valori correnti (Prospetto 1, Figura 1). Nell'ultimo trimestre del 2011 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato dell'1,1% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, a fronte di una crescita dell'1,9% della spesa delle famiglie per consumi finali.

Nel 2011 il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,5% rispetto al 2010. Nell'ultimo trimestre dell'anno, esso ha subito una flessione dell'1,9% rispetto al corrispondente trimestre del 2010 e dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

PROSPETTO 1. TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE FAMIGLIE
IV trimestre 2011, dati destagionalizzati

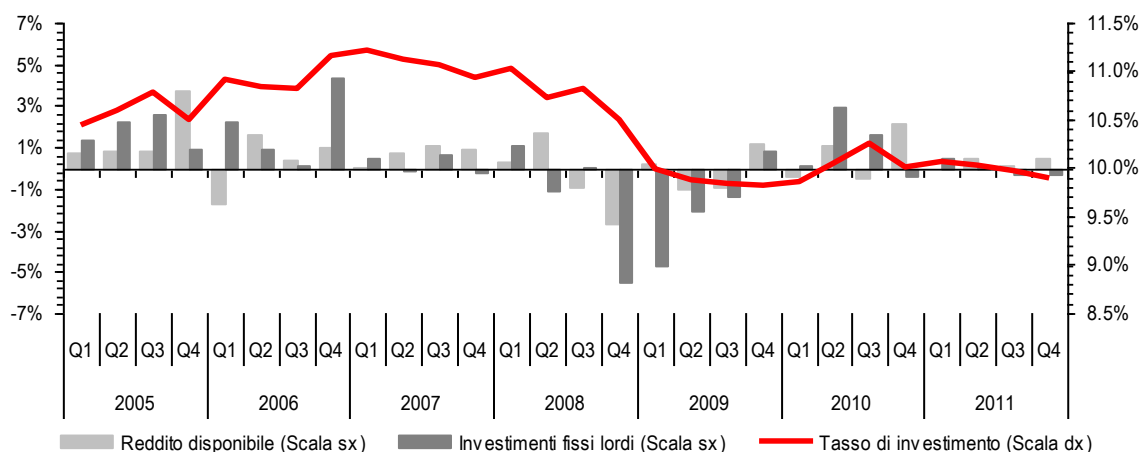
AGGREGATI SEC95	Variazioni %		
	IV trim 2011	IV trim 2011	2011
	su	su	su
	III trim 2011	IV trim 2010	2010
Reddito lordo disponibile	0.5	1.1	2.1
Potere d'acquisto delle famiglie ^a	-0.3	-1.9	-0.5
Spesa delle famiglie per consumi finali	0.1	1.9	2.9
Investimenti fissi lordi	-0.3	-0.1	1.5

^a Reddito lordo disponibile espresso in termini reali

Il tasso di investimento del settore delle famiglie

Nel 2011 gli investimenti fissi lordi delle famiglie sono aumentati dell'1,5% ed il tasso di investimento (definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi, che comprendono gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore, e il reddito disponibile lordo) si è attestato al 10%, come l'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2011 si registra una lieve diminuzione del tasso di investimento delle famiglie (-0,1 punti percentuali) sia rispetto al trimestre precedente che a quello corrispondente del 2010 (Prospetto 1, Figura 3).

FIGURA 3. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2005-IV trimestre 2011, dati destagionalizzati



La quota di profitto delle società non finanziarie

Nel 2011 la quota di profitto delle società non finanziarie (data dal rapporto tra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto lordo ai prezzi base) si è attestata al 40,4%, il valore più basso dal 1995, registrando una riduzione di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La caduta della quota è determinata da una flessione dell'1,2% del risultato lordo di gestione, in un contesto di crescita dell'1,4% del valore aggiunto. Nel quarto trimestre del 2011, rispetto al corrispondente trimestre del 2010, il valore aggiunto ha registrato una lieve riduzione (-0,1%), mentre la flessione del risultato lordo di gestione è risultata molto intensa (-2,3%); conseguentemente, la quota di profitto (40,3%) ha subito una riduzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010 (Prospetto 2, Figura 2).

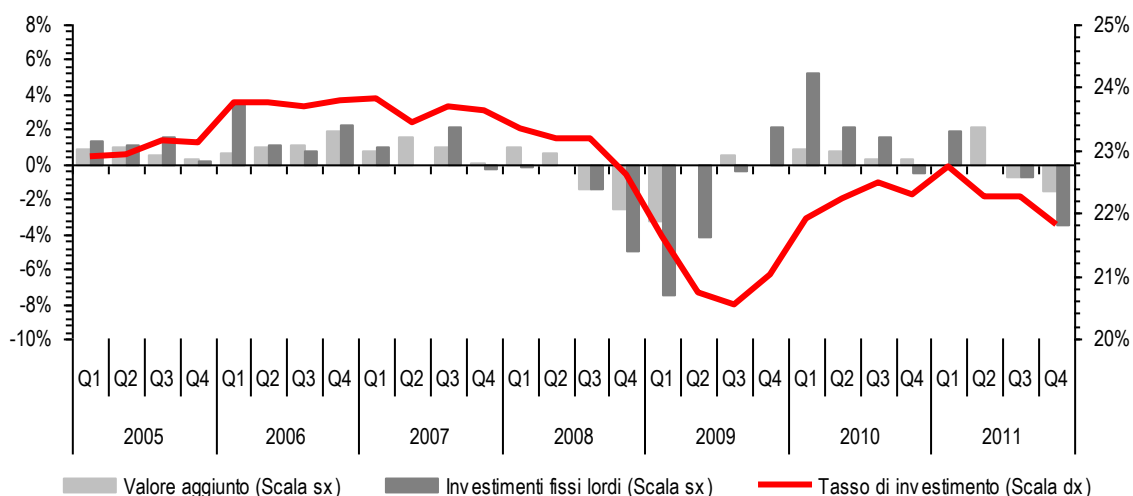
PROSPETTO 2. TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE
IV trimestre 2011, dati destagionalizzati

AGGREGATI SEC95	Variazioni %		
	IV trim 2011	IV trim 2011	2011
	su	su	su
	III trim 2011	IV trim 2010	2010
Valore aggiunto ai prezzi base	-1.5	-0.1	1.4
Risultato lordo di gestione	-3.0	-2.3	-1.2
Investimenti fissi lordi	-3.5	-2.4	1.6

Il tasso di investimento delle società non finanziarie

Nel 2011 l'attività di investimento delle società non finanziarie ha rallentato rispetto all'anno precedente: gli investimenti fissi lordi, che nel 2010 erano aumentati dell'8%, sono infatti cresciuti solo dell'1,6%. Dato l'andamento del valore aggiunto, nel 2011 il tasso di investimento delle società non finanziarie (definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto lordo ai prezzi base) è stato pari al 22,3%, in lieve contrazione rispetto al 22,2% dell'anno precedente. La riduzione degli investimenti fissi lordi si è concentrata nell'ultimo trimestre dell'anno, quando la riduzione è stata pari al 2,4% rispetto al corrispondente trimestre del 2010, ed il tasso di investimento si è portato al 21,8% (Prospetto 2, Figura 4).

FIGURA 4. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2005-IV trimestre 2011, dati destagionalizzati



Glossario

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Prezzo base: prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione ed il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Propensione al risparmio delle famiglie: quota del risparmio lordo sul reddito disponibile lordo delle famiglie.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005.

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso ai prezzi base.

Risultato lordo di gestione: corrisponde al valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di investimento delle famiglie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul reddito disponibile lordo delle famiglie.

Tasso di investimento delle società non finanziarie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie.

Unità istituzionale: unità residente che gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: aggregato che esprime la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È definito come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Link utili

I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM e gli indicatori trimestrali grezzi per alcuni paesi europei sono disponibili all'indirizzo

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sector_accounts/data/quarterly_data

La diffusione delle serie aggiornate al quarto trimestre 2011 dei Conti trimestrali dell'UE e dell'UM è prevista il 30 aprile 2012. Gli indicatori trimestrali grezzi per i singoli paesi europei saranno diffusi il 16 aprile 2012.

Nota metodologica

Le informazioni qui presentate sono coerenti con i conti economici annuali per settore istituzionale aggiornati per il periodo 2008-2011 pubblicati contestualmente.

I conti economici trimestrali per settore istituzionale adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi.

In Italia, come in quasi tutti i Paesi che elaborano conti trimestrali per settore istituzionale, la ridotta disponibilità di osservazioni dirette a cadenza infrannuale rispetto a quelle utilizzate per la valutazione degli aggregati annuali impone l'uso di metodi di stima basati su indicatori, tratti principalmente da fonti Istat, Banca d'Italia e da altre fonti amministrative. Tali metodi consistono nel ripartire per trimestre i dati della contabilità annuale, in relazione all'andamento degli indicatori di riferimento trimestrali nel rispetto del vincolo di coerenza annuale. La tecnica attualmente utilizzata dall'Istituto stima i valori trimestrali sulla base della stessa relazione econometrica individuata relativamente ai dati annuali di contabilità nazionale e ai valori annuali di opportuni indicatori di riferimento. Il metodo viene utilizzato per la determinazione dei dati trimestrali, sia quando è noto il valore annuale sia nel caso in cui l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo.

Gli aggregati prodotti nell'ambito dei conti economici trimestrali per settore istituzionale sono disponibili a partire dal primo trimestre del 1999. Gli indicatori rilasciati per le famiglie e le società non finanziarie sono depurati della componente stagionale e gli aggregati trimestrali che li definiscono sono diffusi sia grezzi che destagionalizzati. Per il settore delle famiglie si pubblicano la propensione al risparmio, il tasso di investimento, la spesa per consumi finali, il reddito lordo disponibile in valori correnti e concatenati con anno di riferimento 2005 e gli investimenti fissi lordi. Per il settore delle società non finanziarie si pubblicano la quota di profitto, il tasso di investimento, il valore aggiunto lordo ai prezzi base, il risultato lordo di gestione e gli investimenti fissi lordi.

Le revisioni dei dati pubblicati possono essere ordinarie o straordinarie. Ordinarie per i trimestri in corso d'anno, elaborati quando il vincolo annuo non è ancora noto, e per i trimestri dei tre anni precedenti in cui il vincolo annuo è soggetto a revisione nei conti nazionali. Straordinarie nel caso in cui si verificano degli eventi tali da rendere necessario un cambiamento della metodologia e/o delle fonti in uso o quando i dati annuali sono sottoposti a revisioni straordinarie, effettuate di solito quarto gli accordi definiti in ambito comunitario.

La politica delle revisioni ordinarie adottata dall'Istat è la seguente: in corso d'anno possono essere aggiornate le stime relative ai trimestri dell'anno oggetto di elaborazione e dei due anni precedenti. A seguito del rilascio delle serie annuali dei conti nazionali, le serie dei conti trimestrali vengono riviste per i trimestri degli anni soggetti ad aggiornamento più quelli relativi ai due anni precedenti.

I dati qui presentati sono coerenti con i conti economici trimestrali pubblicati il 12 marzo 2012 e il conto trimestrale delle AP pubblicato il 4 aprile 2012.

Si fa presente che, con riferimento a questi indicatori, il settore delle famiglie comprende le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti) e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Pertanto, il risparmio e il reddito disponibile lordo delle famiglie sono influenzati dai risultati economici delle piccole imprese mentre la spesa per consumi finali delle famiglie include anche i beni e servizi offerti, gratuitamente o a prezzi non significativi, dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il settore delle società non finanziarie comprende tutte le società di persone e di capitale e le imprese individuali con oltre 5 addetti che svolgono la loro attività nei settori diversi da quelli finanziari.